



ANALISI CONGIUNTURALE
II TRIMESTRE 2024

**Area Lecco-
Sondrio**



Centro Studi
Confapindustria Lombardia

INDICE

ANAGRAFICA.....	3
DATI CONGIUNTURALI.....	4
Allegato	10

ANAGRAFICA

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Lecco - Sondrio analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate.

La tabella che segue rappresenta le caratteristiche delle imprese rispondenti, che sono state classificate per settore di appartenenza e per dimensione aziendale.

Due sono i criteri utilizzati per rilevare la dimensione: il numero dei dipendenti e il giro d'affari, commisurato nel fatturato.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	0%	1- 5	13%
Chimico	0%	6- 9	8%
Plastica-Gomma	13%	10- 15	21%
Metalmeccanico	66%	16-19	5%
Produzioni Meccaniche	3%	20-49	29%
Macchine	0%	50-99	16%
Impiantistica	5%	100-249	8%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	0%		
Elettromeccanica	0%		
Elettronica	3%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	3%
Tessile-Abbigliamento	0%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	13%
Legno	0%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	5%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	34%
Carto-Grafico-Editoria	3%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	21%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	21%
Servizi alle imprese	5%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	3%
Altro	3%	più di 50Mil€	0%

Il settore prevalente resta il metalmeccanico, con un numero di rispondenti nettamente prevalente rispetto agli altri settori.: sono poco meno di 7 intervistate su 10 appartengono al settore metalmeccanico, le risposte analizzate risultano polarizzate sul settore prevalente e più rappresentato nel sistema Confapi del territorio.

Classificate in termini dimensionali, le aziende con fatturati sopra i 20 milioni di euro sono meno numerose. Più equilibrate le frequenze registrate nelle categorie di fatturato al di sotto dei 20 milioni di euro. La più rappresentata è la classe 2-5 milioni di euro.

Per numero di dipendenti, le associate rispondenti più rappresentate hanno tra i 20 e i 49 dipendenti (29 su 100) o tra 10 e 15 dipendenti (2 su 10). Equilibrate in termini di frequenze, le altre categorie rappresentate in tabella.

DATI CONGIUNTURALI

Il secondo trimestre del 2024 segna una crescita più diffusa della domanda, che riesce a dare nuova forza alla produzione e agli investimenti. La richiesta di personale si presenta in continuità con le rilevazioni di inizio anno, mentre spicca la crescita dei costi della produzione

Il primo trimestre 2022, coda di un 2021 di grande spinta negli indicatori congiunturali, rappresentava dati ancora diffusamente positivi per le associate del territorio, tendenza che proseguiva nei numeri del secondo trimestre. Dal terzo trimestre, iniziava tuttavia a evidenziarsi un rallentamento nella distribuzione delle frequenze sui tre indicatori – produzione, fatturato e domanda, che sfociavano in più diffuse contrazioni registrate nel quarto trimestre dell’anno. L’inizio del 2023 non sconvolge gli indicatori, ma apporta certamente un miglioramento complessivo e generale: in particolare, migliorano le frequenze della domanda, che cresce per il 44% delle intervistate nonostante contrazioni congiunturali ancora ben evidenti. Cambiamenti positivi anche per produzione e fatturato – in crescita nella metà circa delle realtà investigate. Nel II trimestre 2023 il sistema degli indicatori nel complesso sembra evidenziare un leggero rallentamento rispetto alle rilevazioni di inizio anno, mentre dalla seconda metà dell’anno la domanda si indebolisce ulteriormente, impedendo alle frequenze di produzione e fatturato di espandersi.

Il 2024 si apre senza particolari cambi di rotta per le imprese associate al sistema Confapi di Lecco e Sondrio. Grava un clima internazionale sempre più difficile, che continua a pesare sulla domanda – latitante da un buon numero di congiunture – e sulla dinamica dei costi produttivi, in territorio rialzista (ma non per tutti). Investimenti domestici in ripartenza dopo un 2023 in sostanziale stabilità. La domanda cresce per 36 intervistate su 100, resta stabile per 2 su 10. Spicca un nucleo particolarmente diffuso di associate rispetto alle quali si manifesta una contrazione.

Nel secondo trimestre, gli ordini crescono per poco meno della metà degli intervistati: sono 46 su 100, e per altri 30 l’indicatore resta stabile su base trimestrale.

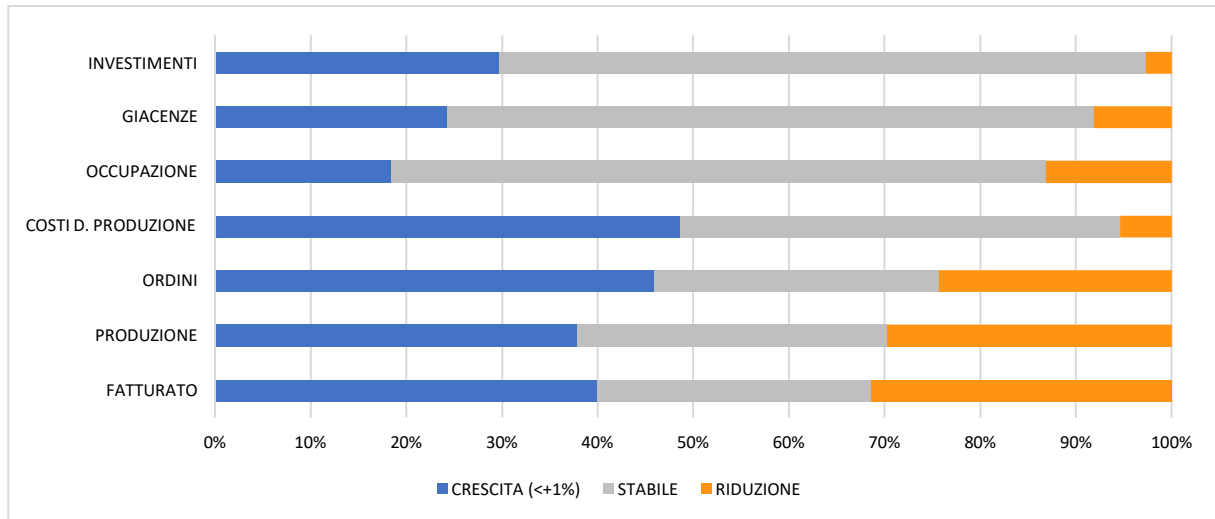
Il trimestre 2024	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
CRESCITA (>+1%)	40%	38%	46%	49%	18%	24%	30%
STABILE	29%	32%	30%	46%	68%	68%	68%
TOTALE	69%	70%	76%	95%	87%	92%	97%

Un segnale tangibile di rafforzamento della domanda che produce effetti diretti su un altro indicatore: la produzione segue la dinamica degli ordinativi e cresce per poco meno di 4 aziende su 10 – ma resta un nucleo consistente di associati che registra una contrazione: sono 3 su 10.

Il fatturato ha beneficiato lungo tutto il 2023 di un incremento generalizzato dei prezzi che, pur determinando una complessità non ordinaria nei rapporti di fornitura lungo tutto lo scorso anno, ha consentito di mantenere dinamiche complessivamente più positive rispetto alle rilevazioni produttive. Gli interventi volti a ridurre la crescita dell’inflazione hanno sortito buoni effetti soprattutto dalla metà dello scorso anno – e nonostante Istat abbia certificato una crescita nel mese di marzo. Nel 2024 il fatturato beneficia sempre meno di revisioni al rialzo dei listini ed i dati in tabella sembrano confermarlo: la distribuzione delle frequenze per il fatturato rispecchia sostanzialmente quanto rilevato ad inizio anno, ovvero una crescita (per lo più timida) delle vendite per 4 su 10, sostanzialmente in linea con la distribuzione delle frequenze di ordini e produzione. Resta attenzionato il nucleo di intervistati che segnala contrazioni anche consistenti degli indicatori, 3 su 10.

I magazzini sono diffusamente stabili, ma le scorte salgono per 24 su 100: un numero consistente che contrasta con le frequenze di contrazione: sono 8 su 100. Il cumulo delle scorte non pare giustificato dalla necessità di ricreare scorte minime quanto, per quel nucleo di associate che registra rallentamenti, ad una risposta naturale a scelte di gestione produttiva.

Prosegue la crescita dell'organico, in linea con le rilevazioni di inizio anno: l'occupazione resta stabile per circa 7 su 10, ma per poco 18 su 100 il trimestre ha portato una crescita nel numero dei dipendenti. Rileva certamente il restante 13% che al contrario contrae l'occupazione.



Resta positivo il saldo tra le frequenze di crescita e quelle di contrazione con riferimento agli investimenti. Le frequenze segnalavano massiccia stabilità lungo il 2023: timori, forte incertezza, una domanda latitante, hanno indotto grande cautela nelle imprese – che hanno mantenuto ove possibile le decisioni d'investimento prese, limitando i disinvestimenti ma confinando molto gli incrementi, riscontrabili in rari casi. Il nuovo anno si apre con una dinamicità positiva dell'indicatore, che resta diffusamente stabile ma esprime una dinamica nuova legata ad una spinta positiva (23 rispondenti su 100) – generata in gran parte dal mercato domestico.

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
Il trimestre 2024	ITALIA	32%	63%	5%
	EU	10%	90%	0%
	EXTRA EU	11%	89%	0%

Se all'estero gli indicatori presentavano una situazione di massiccia invarianza delle scelte di investimento, il mercato italiano – beneficiando di primi segnali positivi sulla domanda – rappresentava ad inizio anno il contesto più promettente secondo le aziende, che vi investivano (poco meno di 3 su 10).

La fiducia permane anche nel secondo trimestre, confermando attese positive sul nostro territorio. Prevalentemente stabili gli altri mercati, rispetto ai quali non si segnalano contrazioni (ma la scelta di investire resta particolarmente confinata).

La conferma anche su secondo trimestre dei segnali di ripartenza degli investimenti rappresenta un fatto molto positivo, da tempo peraltro latitavano, che può generare un impatto positivo a livello territoriale e sulle intere filiere.

Meno confortanti le rilevazioni legate ai costi della produzione.

Già ad inizio anno presentano un saldo positivo nelle frequenze, ovvero coloro che segnalavano rincari superava il numero di coloro che invece registrava contrazioni. L'indicatore si presentava prevalentemente stabile (poco meno della metà degli intervistati) ma tra i rimanenti dominava una tendenza al rialzo che prosegue nelle rilevazioni di secondo trimestre.

Scomponendo il costo della produzione nelle sue due principali determinanti, la componente energia dei costi della produzione presenta un andamento difforme rispetto a quello registrato dalle forniture dei materiali. Nonostante un 2022 particolarmente difficile a causa di una forte componente speculativa sui mercati delle materie prime, il

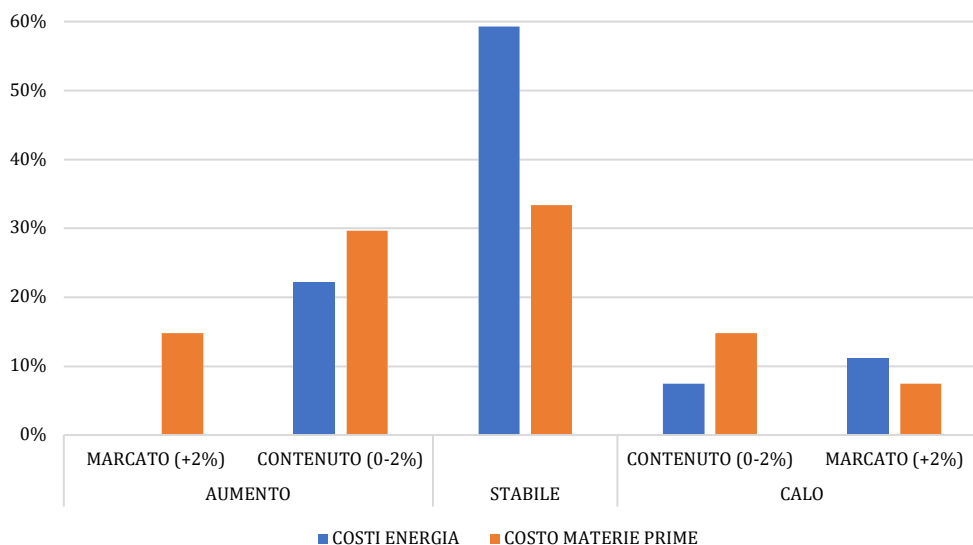
2023 sottolinea il forte squilibrio energetico del Paese, dipendente da forniture estere messe in allarme a primavera dall'esacerbarsi del conflitto Russia Ucraina. La fase emergenziale trova progressivo riequilibrarsi durante la seconda metà dell'anno, con costi energetici che vanno normalizzandosi grazie a casi non isolati di contrazione dei costi. Per quanto attiene ai materiali, durante il 2023 il trend di crescita va calmierandosi diffusamente, grazie a interventi forti volti a invertire la rotta di un'inflazione straordinariamente gravosa.

Il trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	0%	22%	59%	7%	11%
COSTO MATERIE PRIME	15%	30%	33%	15%	7%

Ad inizio 2024 si rileva una prima risalita dei costi dei materiali, in moderata crescita per 36 su 100 (ma per altri 6 gli aumenti sono già importanti. Restavano tuttavia situazioni positive per più di 3 aziende su 10, che indicavano contrazioni anche non trascurabili.

La situazione muta nel secondo trimestre, con una ulteriore ripolarizzazione verso l'alto: le frequenze di aumento divengono più acute, 15 su 100 segnalano aumenti importanti subiti nei prezzi dei fornitori di materiali (ed altri 3 su 10 indicano rincari contenuti) – mentre le contrazioni diminuiscono.

I costi energetici si stabilizzano: in leggera riduzione le aziende che segnalavano rincari deboli; diminuiscono sensibilmente anche le realtà che beneficiavano di contrazioni nella spesa per l'energia. I casi di stabilità passano da 4 su 10 ad inizio anno, a 6 su 10 nella presente rilevazione.



Dinamiche produttive e andamento dei costi si riflettono sui prezzi applicati a valle.

Il 2023 si chiudeva con una progressiva stabilizzazione dei tariffari, che proseguiva durante il primo trimestre del 2024.

Nella seconda rilevazione dell'anno, i prezzi paiono rafforzare questa tendenza alla stabilizzazione, confermando l'andamento che si palesava già nei primi mesi del 2024.

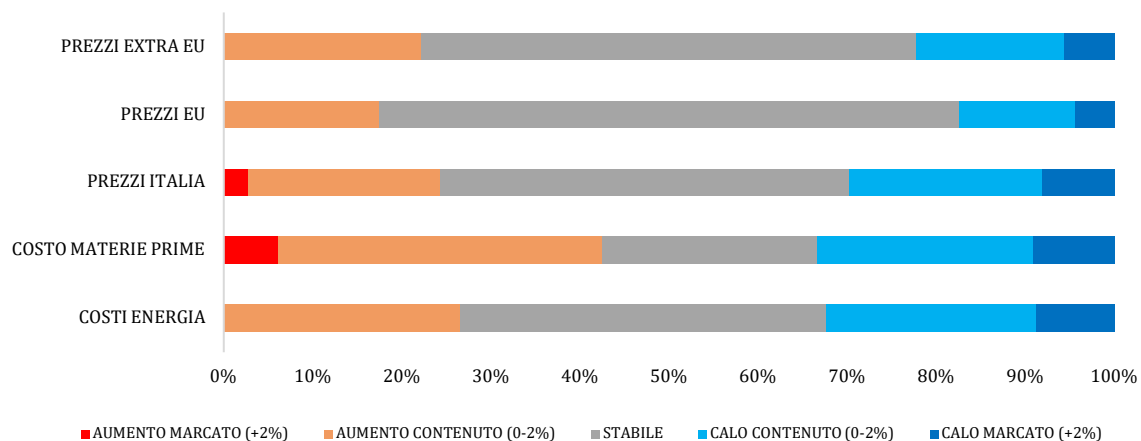
PREZZI II trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	3%	13%	61%	16%	6%
EU	0%	11%	74%	16%	0%
EXTRA EU	0%	7%	73%	20%	0%

Rispetto alle rilevazioni di inizio anno, il mercato domestico – quello che in questi primi mesi pare rafforzarsi – non presenta dinamiche rialziste diffuse: se ad inizio anno erano 25 le aziende su 100 che avevano in qualche modo aumentato i prezzi di vendita, 3 su 10 avevano operato tagli. La stabilità cresce sensibilmente (ad inizio anno erano 46 casi, passano a 61 – su 100 – nella seconda rilevazione) ed il saldo tra le frequenze di aumento e quelle di contrazione diviene negativo, confermando un approccio positivo ai clienti.

I contesti esteri, poco propulsivi, sono trattati con cautela e grande stabilità delle condizioni economiche applicate – ma anche su questi mercati, il saldo tra aumenti e contrazioni è negativo.

PREZZI II trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	3%	22%	46%	22%	8%
EU	0%	17%	65%	13%	4%
EXTRA EU	0%	22%	56%	17%	6%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano il dinamismo dei primi, e la maggior stabilità dei secondi, condizione certamente non a favore delle marginalità delle imprese associate.



Anche nel secondo trimestre, lo anticipavamo, il contesto domestico continua a rappresentare il più rilevante mercato di riferimento per il complesso delle imprese associate, che non sempre si muovono fuori dai confini nazionali – ed il più dinamico.

Il gap tra mercato domestico ed estero inverte la rotta e si acquiscono differenze importanti su entrambi gli indicatori.

Gli ordinativi sono in crescita per 3 su 10, con un aumento non diffuso ma comunque in miglioramento su tutti i mercati (soprattutto in EU). Calano le frequenze di contrazione in Italia e nella Comunità Europea, ma subiscono un deciso incremento i casi di contrazione della domanda extra EU.

Il fatturato riflette dinamiche simili ma con maggior evidenza. In particolare, l'andamento delle frequenze positive sul mercato domestico: erano 27 su 100 nel primo trimestre, superano i 4 su 10 nel secondo, con un miglioramento consistente che impatta sulle contrazioni – in decisa riduzione.

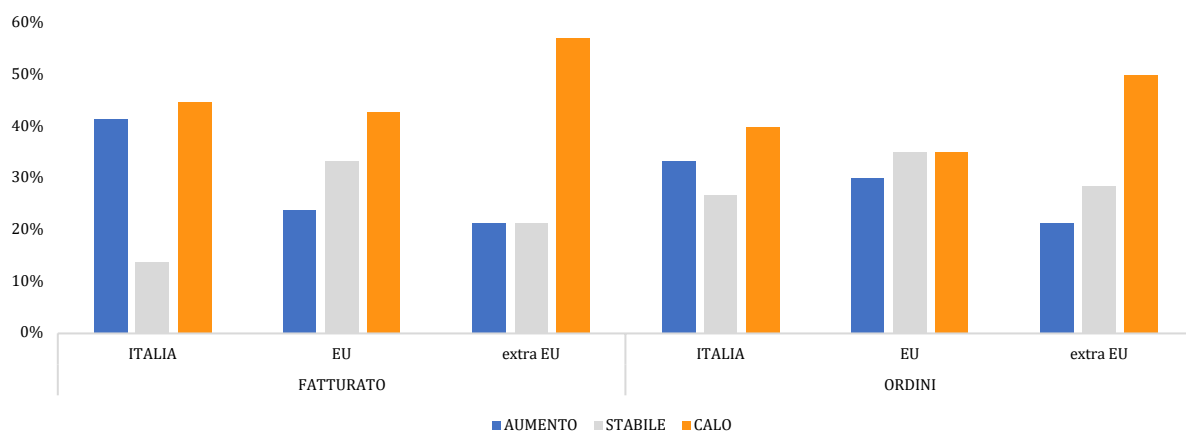
Il tri	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	41%	24%	21%	33%	30%	21%
STABILE	14%	33%	21%	27%	35%	29%
CALO	45%	43%	57%	40%	35%	50%

	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	27%	30%	29%	26%	19%	19%
STABILE	15%	22%	59%	18%	24%	56%
CALO	58%	48%	12%	56%	57%	25%

Le aziende che lavorano con la Comunità Europea segnalano poche variazioni nella distribuzione delle frequenze – crescono i casi di stabilità (ma diminuiscono le frequenze positive e negative).

In declino i rapporti commerciali fuori dai confini europei (dove lavora un terzo circa delle imprese intervistate). Il fatturato in queste aree riflette l'andamento della domanda, se ad inizio anno si presenta diffusamente stabile, nella seconda rilevazione trimestrale le contrazioni accomunano metà della associate che hanno relazioni fuori dalla comunità europea.

I trend individuati negli ordinativi e nel fatturato sono evidenziati dalla rappresentazione grafica proposta, che sottolinea le frequenze di rispondenti nelle diverse categorie di variazione congiunturale.



In merito all'utilizzo degli impianti, la situazione che si delinea rende appieno gli effetti di attese positive sul mercato domestico suffragate da sei mesi, da un aumento (non diffuso) delle frequenze positive sugli ordinativi.

In termini di variazioni congiunturali complessive, infatti, la situazione lavorativa degli impianti va stabilizzandosi: ad inizio anno, erano 47 le intervistate che non rilevavano variazioni nel tasso di utilizzo degli impianti, su base trimestrale. Divengono 63 su 100 nel secondo trimestre.

Tra le restanti, il saldo resta però negativo: le imprese che rilevano una contrazione sono 3 su 10 –in prevalenza, una contrazione contenuta, marcata in 1 su 10.

Rispetto ad inizio anno, calano casi di crescita nell'utilizzo degli impianti: erano 2 su 10, scendono a 9 su 100.

Le imprese che lavorano con impianti ampiamente sotto utilizzati, sotto la soglia del 70%, rappresentano la metà delle imprese intervistate, e presentano andamenti tra loro difforni.

Le imprese più fragili utilizzano meno della metà del loro potenziale: da inizio anno si presentano diffusamente stabili (più di 6 su 10) ma con una tendenza evidente e progressiva legata a contrazioni congiunturali diffuse e sovente marcate.

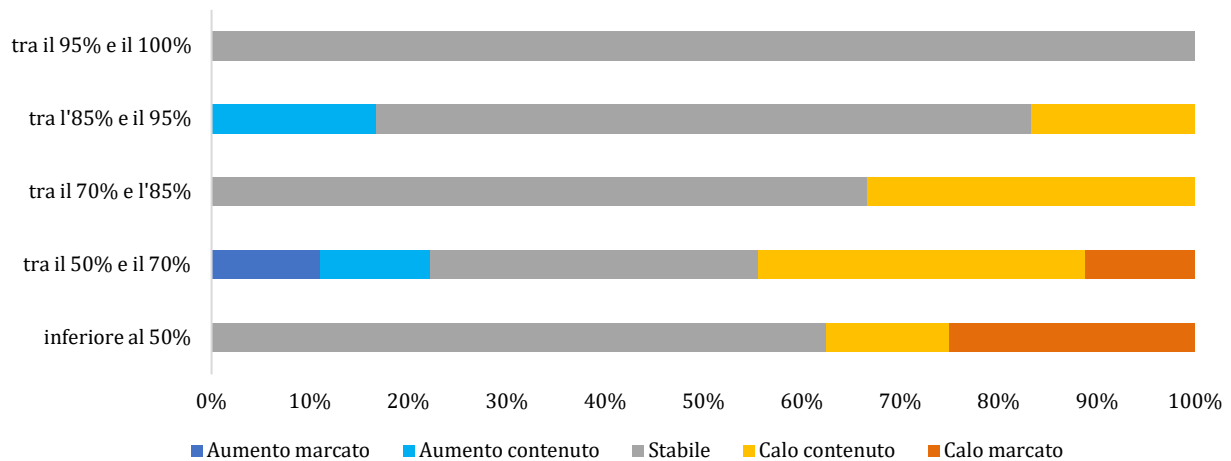
Resta complessa anche la situazione delle realtà con impianti sotto la soglia ma tra il 50 ed il 70%: per queste associate (poco meno di 3 su 10 nel campione) vi è maggior dinamismo, ma prevalgono le contrazioni. I ritmi produttivi, stabili nel 33% dei casi, si contraggono anche in modo significativo nel trimestre di inizio anno, paventando ombre e preoccupazione per i prossimi mesi.

La situazione dei mercati, e l'indebolimento non transitorio della domanda, preoccupano particolarmente e si riflettono sui ritmi lavorativi delle realtà sopra la soglia.

GRADO DI UTILIZZO IMPIANTI II TRIMESTRE 2024	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	23%	0%	0%	63%	13%	25%
TRA IL 50% E IL 70%	26%	11%	11%	33%	33%	11%
TRA IL 70% E L'85%	17%	0%	0%	67%	33%	0%
TRA L'85% E IL 95%	17%	0%	17%	67%	17%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	17%	0%	0%	100%	0%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	3%	6%	63%	20%	9%

Se non si registrano variazioni di sorta tra coloro che già lavorano a pieno ritmo, più divise la condizione di chi è borderline: le realtà appena sopra la soglia del 70% (tra il 70 e l'85% ndr.) presentano lievi cali nell'utilizzo degli impianti in 33 rispondenti su 100.

La distribuzione delle frequenze nelle categorie trova rappresentazione grafica, per rendere più evidente la progressione dei casi di contrazione man mano che le fasce di utilizzo degli impianti si fanno più critiche.



Allegato

Nelle tabelle che seguono sono indicati i risultati congiunturali per il trimestre in esame, dettagliati per fasce di variazione, e le serie storiche di investimenti, ordinativi e fatturato. I valori si riferiscono alle frequenze di rispondenti suddivisi per categoria.

Il trimestre 2024		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	0%	3%	3%	3%	0%	3%	0%
	11-20%	6%	0%	3%	0%	0%	0%	5%
	6-10%	9%	8%	11%	8%	0%	8%	5%
	1%-5%	26%	27%	30%	38%	18%	14%	19%
NESSUNA		29%	32%	30%	46%	68%	68%	68%
negativa	negativa: 1%-5%	17%	19%	11%	3%	11%	5%	0%
	negativa: 6%-10%	9%	3%	8%	3%	3%	0%	0%
	negativa: 11%-20%	3%	3%	3%	0%	0%	3%	3%
	negativa: più del 20%	3%	5%	3%	0%	0%	0%	0%

	INVESTIMENTI	AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
IV trimestre 2022	ITALIA	19%	77%	4%
	EU	7%	93%	0%
	EXTRA EU	0%	91%	9%
I trimestre 2023	ITALIA	25%	63%	13%
	EU	0%	88%	12%
	EXTRA EU	0%	85%	15%
II trimestre 2023	ITALIA	27%	61%	11%
	EU	4%	88%	8%
	EXTRA EU	4%	87%	9%
III trimestre 2023	ITALIA	20%	72%	8%
	EU	7%	87%	7%
	EXTRA EU	0%	93%	7%
I trimestre 2024	ITALIA	27%	68%	5%
	EU	8%	85%	8%
	EXTRA EU	9%	82%	9%
II trimestre 2024	ITALIA	32%	63%	5%
	EU	10%	90%	0%
	EXTRA EU	11%	89%	0%

Il trimestre 2024		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	10%	10%	7%	13%	10%	14%
	CONTENUTO (0-2%)	31%	14%	14%	20%	20%	7%
STABILE		14%	33%	21%	27%	35%	29%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	10%	10%	14%	13%	5%	7%
	MARCATO (+2%)	34%	33%	43%	27%	30%	43%

Il trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	0%	22%	59%	7%	11%
COSTO MATERIE PRIME	15%	30%	33%	15%	7%
PREZZI ITALIA	3%	13%	61%	16%	6%
PREZZI EU	0%	11%	74%	16%	0%
PREZZI EXTRA EU	0%	7%	73%	20%	0%